

Ondate di calore, la **Fiom** invita a denunciare Fabbriche come un inferno «I maggiori problemi dove manca il sindacato»

IL CASO

Alla Polaris di Sedico si lavora soltanto dalle 6 del mattino fino alle 15. Troppo caldo nel pomeriggio, quindi tutti a casa a riposare. Il turno comprende anche un'ora di sospensione per il pranzo e due pause, il mattino, di 10 minuti l'una per rinfrescarsi. L'azienda mette a disposizione i suoi frigo con acqua e sali integratori ed è attrezzata di ventilatori.

Alla Clivet di Feltre non c'è stato bisogno di concentrare l'orario di lavoro nelle ore più fresche. Qui le linee produttive sono tutte clima-

tizzate. La Hydro, sempre di Feltre, costretta in questi giorni a ricorrere alla cassa integrazione per le commesse al rallentatore, ha noleggiato dei rinfrescatori e mette a disposizione anch'essa acqua fresca e sali integratori. Così pure alla Forgi alluminio. E alla Epta Costan.

«In tante aziende, quelle più attrezzate, ci sono locali adibiti dove i lavoratori possono rinfrescarsi, perché», spiega Stefano Bona, segretario della **Fiom**, «magari in linea di montaggio è impossibile ventilare».

Nelle industrie con presenza sindacale la situazione delle alte temperature viene di solito discussa e le

parti trovano una soluzione. «In questi giorni, però, riceviamo telefonate allarmate da tante piccole e medie industrie dove non esiste presenza sindacale e i lavoratori ci chiedono aiuto», fa sapere Bona. «Da tempo ormai siamo di fronte a cambiamenti climatici che portano con sé eventi estremi, come le eccezionali temperature registrate in questi giorni. Le aziende metalmeccaniche devono rivedere i loro documenti di valutazione del rischio, ricomprendendo anche il rischio calore e umidità connessi al microclima nei reparti produttivi. Non è più il tempo di soluzioni emergenziali, serve una strategia di interventi strutturali per essere pronti ad eventi di questa portata. Non è più tollerabile che ci venga detto che “sono pochi giorni” e che “la priorità è la produzione”».

«Dove la **Fiom** ha rsu costituite», sottolinea Bona, «abbiamo aperto confronti sul tema con accordi che modificano gli orari di lavoro, ga-

rantiscono la distribuzione di acqua e sali minerali, aumentano le pause fino alla installazione di rinfrescatori nei reparti e condizionatori nei locali dedicati alle pause per garantire ai lavoratori condizioni nelle quali poter recuperare e ristorarsi. Il problema è invece irrisolto dove il sindacato è assente e, in questi giorni, sono molte le segnalazioni che ci arrivano per condizioni di lavoro con temperature di 35 gradi e umidità superiore al 70% con richieste di possibilità di interrompere le attività lavorative. Invitiamo tutti i lavoratori a rivolgersi alle sedi sindacali per denunciare queste condizioni insostenibili, le aziende devono garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori e gli enti preposti devono verificare l'attuazione delle misure di contrasto fino a decidere la sospensione delle attività a tutela della integrità dei lavoratori». —